



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

267^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 19 giugno 2014

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-30

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 31-38

I N D I C E*RESOCONTO STENOGRAFICO***INTERROGAZIONI**

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su iniziative in tema di politica energetica e politiche industriali e regolazione del commercio:

MUCCHETTI (PD)	Pag. 5, 6, 14
ROMANI Paolo (FI-PdL XVII)	6, 14
PETROCELLI (M5S)	7, 15
MANCUSO (NCD)	8, 15, 19 e <i>passim</i>
URAS (Misto-SEL)	8, 15
CANDIANI (LN-Aut)	9, 16, 20 e <i>passim</i>
DI BIAGIO (PI)	10, 16, 21 e <i>passim</i>
GUIDI, ministro dello sviluppo economico	10, 12, 13 e <i>passim</i>
TOMASELLI (PD)	16, 17, 26
PELINO (FI-PdL XVII)	17, 26, 27
CASTALDI (M5S)	18, 27
GAMBARO (Misto-ILC)	19, 28
BERGER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	21, 28, 29

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA

DI MARTEDÌ 24 GIUGNO 2014 Pag. 30

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 31

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 31

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 31

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 31

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni 32

Interrogazioni 34

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, su iniziative in tema di politica energetica e politiche industriali e regolazione del commercio (ore 16,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, su questioni attinenti ad iniziative in tema di politica energetica e a politiche industriali e regolazione del commercio, cui risponderà il ministro dello sviluppo economico, dottoressa Guidi.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo alle interrogazioni sulle iniziative in tema di politica energetica.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro, per due minuti ciascuno.

MUCCHETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCHETTI (*PD*). Signora Presidente, signora Ministro, il Governo ha ribadito l'impegno dell'Italia e dell'ENI sul South Stream per diversificare gli approvvigionamenti di fonti energetiche dal fronte orientale. Vorrei capirne di più, e per questo farò otto domande, più una, senza aggiungere considerazioni di merito.

La prima: il gas che arriverà in Europa tramite il South Stream può compensare quello che oggi arriva dall'Ucraina via Baumgarten?

La seconda: tenuto conto che il South Stream dovrebbe essere pronto nel 2019: il Governo ritiene che per allora il conflitto russo ucraino sarà ancora aperto?

La terza: una volta risolto il conflitto russo-ucraino, il gas del South Stream sostituirà quello che da noi arriva via TAG (Trans Austria Gas), o vi si aggiungerà?

Quarto quesito: nel caso questo gas fosse sostitutivo, quali effetti avrà sul valore del TAG appena comprato dalla Cassa depositi e prestiti?

Quinto: le risulta che l'ENI abbia già preso impegni a ritirare altro gas via South Stream, oltre a quello che già ritira via TAG, e se sì, sarà ancora tramite contratti *take or pay*?

Sesto: l'azionista Governo autorizzerà l'ENI a sottoscrivere gli aumenti di capitale della società di costruzione del South Stream per mantenere la partecipazione attuale del 20 per cento?

Settimo: nel 2009 il costo del South Stream era valutato in 36 miliardi di euro in sede ENI. Conferma quella stima, o ne ha una più aggiornata?

Ottavo quesito: ritiene che un IRR (Internal rate of return) del 10 per cento, dopo le tasse per la società costruttrice, non si possa riflettere negativamente sul costo finale del gas via South Stream?

L'ultima questione riguarda le infrastrutture domestiche. Un ruolo centrale può essere giocato dagli stoccaggi. Il progetto Ital Gas Storage per Cornegliano, nella zona di Lodi, è pronto. Si tratta di un investimento da un miliardo finanziato dall'estero: manca solo la firma del MISE. La metterete prima che scadano le autorizzazioni a fine mese?

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, il presidente Mucchetti, come sempre, ha coperto tutte le possibili domande che potevano essere poste. Cercherò di eliminare ciò che è già stato detto da chi mi ha preceduto, ricordando solamente che il gas naturale è certamente la componente più importante del *mix* energetico nazionale e rappresenta circa il 40 per cento della produzione di energia elettrica.

La Russia rimane il maggior fornitore di gas all'Italia, fornendo il 43 per cento del fabbisogno complessivo. Abbiamo poi ENI e SAIPEM, dove

il primo è *partner* strategico al 25 per cento del gasdotto South Stream mentre Saipem ha concluso pochi anni fa un contratto di circa 2 miliardi per la posa di tubi del gasdotto nel mar Nero. Quindi, due aziende italiane molto importanti che partecipano a questa avventura.

Il South Stream, signora Ministro, dovrebbe coprire 63 miliardi di metri cubi, a fronte di un fabbisogno italiano di circa 75-80 miliardi l'anno, quindi una buona parte. Potrebbe essere eventualmente sostitutivo come percorso di quello di oggi che passa con i tubi in Ucraina.

Ciò che ci preoccupa, signora Ministro, è che, avendo incontrato più di una volta il commissario Oettinger, il quale si è sempre esibito in intraprendenti partecipazioni a favore del Nabucco, che sappiamo poter avere accesso ai giacimenti di Shah Deniz in Azerbaigian, ma che sono già coperti oggi dal TAP per circa 8 miliardi di metri cubi, invece è sempre stato fondamentalmente contrario al South Stream. Purtroppo, questa cosa ha generato recentemente una procedura di infrazione nei confronti della Bulgaria, che ha interrotto i lavori del metanodotto che dovrebbe partire dal mar Nero e – poi – far arrivare il gas in Europa occidentale, con gravissime parole, che cito, del presidente Barroso, il quale ha detto: «La Commissione assicura che tutte le infrastrutture energetiche ed i relativi progetti della UE, come South Stream, si conformino al 100 per cento alle regole europee sugli appalti pubblici nel campo dell'energia».

Abbiamo appena avviato una procedura di infrazione nei confronti della Bulgaria e ciò dimostra che facciamo sul serio, il che vuol dire che c'è un'opinione molto dura, rigida, perentoria e cattiva nei confronti di tale Paese da parte dell'Unione europea, probabilmente partecipata da quel signore, che citavo prima, che si chiama Oettinger e che probabilmente ha determinato questa presa di posizione assolutamente inaccettabile, per quanto ci riguarda, rispetto agli interessi strategici del nostro Paese.

PETROCELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Signora Ministro, lei ha dichiarato di essere favorevole all'aumento delle attuali estrazioni di petrolio in mare e in terraferma.

Premessa la contrarietà, non solo ad un eventuale aumento, ma anche alle attuali estrazioni in mare e in terra (in quanto il Mediterraneo è un mare chiuso, pieno di biodiversità uniche, messe a rischio da ricerche e perforazioni *off-shore*, e perché l'Italia è una terra sismogeneticamente molto attiva), la mia domanda è volta a sapere se lei, signora Ministro, ha rifatto i conti in tema di entrate finanziarie provenienti dalla tassazione di nuove quantità di idrocarburi che, appunto, sarebbe favorevole ad estrarre. Solo dal raddoppio dell'estrazione in terraferma, lei ha affermato di poter ricavare circa 30 miliardi di euro in 20 anni. Non le contesto l'entità della tassazione calcolata (anche se ho idea, ascoltandola, che sia una

cifra messa un po' a caso), ma le contesto i 20 anni di attività estrattiva. Questo perché sia l'Associazione indipendente ASPO che Nomisma energia scrivono chiaramente – invece – di un massimo di dieci anni di riserve minerarie in Italia. Al ritmo attuale di perforazione, se si consente il raddoppio dei barili estratti, credo che, matematicamente, si riducano gli anni di riserva energetica, e anche, quindi, ogni speranza di nuove entrate fiscali.

MANCUSO (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO (*NCD*). Signora Presidente, signora Ministro, il MISE è il soggetto di riferimento per la International energy agency per la raccolta di dati e informazioni finalizzate alla redazione del rapporto sullo stato dei mercati elettrici. In questi giorni sta ospitando le audizioni dell'Agenzia nei confronti di vari rappresentanti italiani della filiera dell'energia. A tal riguardo, sono stati ascoltati anche i consumatori, in particolare Luigi Gabriele, in rappresentanza del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti.

In base all'esperienza dell'associazione consumatori, sono emerse tre principali anomalie e criticità del sistema energetico italiano. In primo luogo, la concentrazione di potere, soprattutto nella gestione dei dati di misure di gestione delle reti da parte dei distributori di energia e gas, con la mancata separazione vera tra venditori e distributori di energia, che ha generato una forte concentrazione di mercato a livello nazionale degli *incumbent*, gli agenti dominanti, e a livello territoriale delle ex municipalizzate. In secondo luogo, l'eccesso di oneri impropri e sussidi incrociati presenti nelle bollette degli italiani, che finiscono per pesare per il 50 per cento sul costo finale dell'energia e il gas. In terzo luogo, la mancanza di serietà di molti operatori del mercato libero, che in questi anni hanno confuso, intimorito e raggirato i consumatori con metodi spesso illegali ed inopportuni. Queste le principali motivazioni della staticità dei consumatori e della loro ritrosia nel muoversi da un operatore all'altro, da un mercato all'altro.

Le chiedo quindi, signora Ministro, se intenda adottare atti concreti al fine di garantire la libertà di scelta del consumatore tutelandolo dalle truffe e conseguentemente liberando il Paese dai monopoli di mercato mascherati troppo spesso da monopoli di fatto sulla distribuzione.

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signora Ministro, si prefigura un incremento delle attività di estrazione petrolifera nel nostro Paese, sia in terra che in mare. In ragione di questo, si è diffuso un allarme, secondo noi moti-

vato, da parte in particolare delle Regioni e degli enti locali interessati, anche perché l'attività di ricerca e di estrazione potrebbe avere conseguenze particolarmente negative sull'attività agricola, sulla pesca e sul turismo.

A ciò si aggiunga che il mar Mediterraneo è un bacino chiuso, interessato dal 25 per cento del traffico mondiale di idrocarburi in presenza di una densità di catrame pelagico già molto elevata, dove un incidente rilevante potrebbe avere effetti devastanti sulla qualità della vita delle popolazioni insediate.

Le chiediamo pertanto se non ritenga necessario e urgente adeguare la disciplina nazionale in materia, rendendo effettivo ed inderogabile il divieto di concessione a qualsiasi titolo di aree per ricerca ed estrazione nel limite di 12 miglia dalla costa, nonché eliminare ogni deroga all'obbligo di sottoporre i procedimenti concessori per prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi a mare al VIA, rispettando l'orientamento in proposito delle Regioni e degli enti locali interessati.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Ministro, la domanda che le pongo è relativa a fatti che quotidianamente leggiamo sugli organi di stampa.

Il Governo a più riprese ha detto di voler diminuire il costo della bolletta energetica delle nostre imprese, però abbiamo ancora oggi molti dubbi sulla capacità di reperire le risorse per poter finanziare questi incentivi.

Ci sono poi ulteriori dichiarazioni del Governo che non ci lasciano affatto tranquilli. Penso al costo dei carburanti per autotrazione o per attività agricola, attività che ha sempre avuto necessità delle agevolazioni relative ai carburanti importanti per la diminuzione dei costi di produzione, o ancora, naturalmente, per quanto concerne l'autotrasporto. Ricordiamoci che tutto quanto riguarda il carburante ed il suo costo incide poi sul consumatore finale, perché grava sul costo delle merci.

Su queste iniziative il Governo non ha mai chiarito quali siano le risorse cui andrà ad attingere per poter diminuire i costi, evitando in questo caso che ci siano bolle speculative.

Soprattutto, chiediamo al Governo di sapere quali livelli di serietà ha la dichiarazione di voler diminuire il costo dell'energia per le imprese. Non si tratta infatti solo dell'approvvigionamento del gas metano piuttosto che degli idrocarburi principali, ma anche di dire alle imprese, che negli anni sono state incentivate ad investire in energie rinnovabili, se potranno godere ancora degli incentivi da parte dello Stato o dovranno rinunciarvi, trovandosi addirittura esposte con investimenti fatti che non potranno poi recuperare.

Al riguardo, vogliamo capire dal Governo quali saranno le risorse e dove andrà ad attingerle.

DI BIAGIO (*PI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (*PI*). Signora Presidente, signora Ministro, gli obiettivi del pacchetto 20-20-20 coinvolgono in maniera determinante l'efficienza energetica. In questo ambito, sono state promosse diverse iniziative per favorire le tecnologie da fonti energetiche rinnovabili e da cogenerazione ad alto rendimento. Tuttavia, la necessaria sinergia tra investimenti, tecnologia e logiche di mercato stenta ancora oggi ad affermarsi, anche a causa di una normativa spesso incapace di recepire e articolare le potenzialità di questo strumento.

Un esempio fra tutti è la divergenza tra normativa comunitaria in materia di efficienza energetica e normativa nazionale di riforma dei condomini. Da un lato, infatti, si prevede la possibilità di installare impianti nei condomini, dall'altro si limita l'uso dell'energia elettrica autoprodotta alle sole parti comuni. È un po' bizzarro!

Pertanto le chiedo, signora Ministro: quali iniziative si intendono intraprendere per improntare la normativa italiana ad un'effettiva e ragionata promozione dell'efficienza energetica da fonti energetiche rinnovabili (FER) e da cogenerazione ad alto rendimento (CAR), nelle diverse situazioni che ne interessano la realizzazione, in sede civile e di servizi, consentendo che l'energia generata possa essere utilizzata dai singoli utenti finali?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dello sviluppo economico, dottoressa Guidi. Poiché ha a disposizione dieci minuti, non credo sarà un compito facile.

GUIDI, *ministro dello sviluppo economico*. Signora Presidente, onorevoli senatori, essendo la mia prima esperienza, avrete un po' di pazienza se non sarò brava nel cercare di rispondere a tutti. Proverò comunque a trattare il più possibile i singoli punti.

La premessa è che cercherò di rispondere oggi riservandomi eventualmente di integrare rispondendo per iscritto più dettagliatamente non appena avrò il Resoconto stenografico se – come credo – avrò dimenticato qualcosa e non sarò stata in grado di rispondere puntualmente.

Per quanto concerne le politiche energetiche, e quindi il tema relativo al gasdotto South Stream, che mi sembra sia stato posto in maniera evidente, i dati di contesto dicono che noi dipendiamo dall'estero per circa l'80 per cento, per quello che riguarda le politiche energetiche. Naturalmente il grado di sicurezza dei nostri approvvigionamenti va valutato anche alla luce dell'instabilità di molte delle aree di provenienza e di attraversamento dei flussi energetici. Risulta, inoltre, che le nostre imprese pagano l'elettricità mediamente il 30 per cento in più rispetto ai loro *competitor* di altri Stati comunitari. Quindi, dovremo – come abbiamo fatto al G7 con l'iniziativa di Roma – concentrarci su politiche che diano in-

nanzitutto rilievo alla sicurezza energetica, alla diversificazione delle fonti e al contenimento dei prezzi, oltre naturalmente agli obiettivi ambientali, che sono fondamentali per qualcuno di noi.

Quindi la nostra strategia verte su quattro principali obiettivi: ridurre il *gap* relativo al costo; raggiungere gli obiettivi (anche se molto ambiziosi, come tutti sappiamo) in materia di produzione di energia rinnovabile ed efficienza energetica definiti nel «Pacchetto clima energia 2020»; continuare a migliorare la nostra sicurezza e indipendenza di approvvigionamenti; favorire una crescita economica sostenibile. Su questo (faccio una piccola riflessione) inciderà anche il tema del rapporto Stato-Regioni. Sarebbe opportuno, quindi, affrontare prioritariamente la modifica del Titolo V della Parte II della Costituzione per riportare chiaramente allo Stato alcune competenze strategiche in materia di energia, dato che questa è una materia di interesse nazionale.

Naturalmente, sul fronte europeo l'inizio del semestre di presidenza italiana potrà costituire un utile momento nel quale far diventare le energie, le politiche di sicurezza e la diversificazione in campo energetico uno dei punti al centro dell'agenda del semestre italiano.

Cerco ora di rispondere specificatamente al senatore Mucchetti e al senatore Romani per la parte relativa al gasdotto South Stream.

Ho ribadito in più occasioni che il South Stream rimane un'opera prioritaria e strategica a livello italiano. Oggi la gestione non ci riguarda direttamente, ma rientra nell'ambito di una discussione europea. Ricordo, e spero di rispondere ad una prima domanda formulata dal senatore Mucchetti, che il South Stream, comunque, non è un progetto che porterà gas aggiuntivo in Italia, ma una fornitura su una rotta diversa con gli stessi volumi di oggi.

Oggi ci sono delle criticità (ricordate anche dal senatore Romani) per il fatto che l'operatività era prevista, in una prima fase, già per il 2016, mentre ora il progetto, per la parte *off-shore*, è stato sospeso dal Governo bulgaro a seguito di una segnalazione della Commissione europea.

Ritengo che questa rimanga un'opera di interesse strategico nazionale. Ritengo che sia giusto che l'Italia continui a spingere per cui, nell'alveo delle regole comunitarie europee, si cerchi di portare avanti questo progetto.

Cerco ora di rispondere ad alcune delle domande specifiche poste dal senatore Mucchetti.

Come già detto, non è prevista una fornitura aggiuntiva di gas. È una fornitura diversa che consente di eliminare il problema relativo al transito in Ucraina.

È stato chiesto, nel caso fosse sostituito, quali effetti avrà sul valore del TAG. Il problema è capire se il punto di arrivo del gasdotto South Stream sarà Baumgarten. Se così fosse, il TAG non avrà alcun nocumento. Se invece il punto d'arrivo fosse Tarvisio, il TAG potrebbe essere recuperato ed utilizzato, anche se su volumi diversi, con un sistema di *reverse low*.

Per quello che riguarda le domande relative ad ENI, credo di avere già risposto quando ho detto che da lì passeranno gli stessi volumi di gas (il contratto, quindi, sarebbe lo stesso).

Per quanto riguarda la valutazione dei 36 miliardi, sottolineo che sinceramente questa è l'ultima stima di cui anche noi disponiamo; tuttavia tali stime non riguardano soltanto la nostra parte, ma sono in mano alla parte del costruttore, e quindi sono di difficile valutazione da parte nostra.

Anche rispetto alla valutazione fatta dal senatore Mucchetti in relazione all'IRR del 10 per cento, credo sia difficile rispondere oggi, perché non è ancora possibile definire se questo gas, o comunque questa fornitura, saranno soggetti a regolazione. Fermo restando che l'ENI è una società che agisce autonomamente e su cui evidentemente non abbiamo alcun potere di intervento, credo che, da un punto di vista economico, si possa comunque ribadire che anche la fornitura di uno stesso volume di gas per una rotta alternativa, per quanto ci riguarda, continua a confermare la strategicità dell'opera.

Per quanto concerne il progetto Italgas Storage, ricordo che è stato approvato con un decreto ministeriale il 15 marzo 2011 e l'avvio del progetto è stato rinviato in questo caso per questioni finanziarie legate al sistema di remunerazione dell'investimento. Quindi, in questo periodo sono in corso incontri e valutazioni congiunte da parte del Ministero dello sviluppo economico e dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, al fine di consentire a Italgas Storage e ad altri operatori in tali condizioni di risolvere il problema a breve.

Quanto alla posizione della Commissione sul progetto, ribadisco che l'Italia ha sempre sostenuto il South Stream, indicando anche alla parte russa l'opportunità di addivenire ad una sua compatibilizzazione, per il tratto in terraferma che inizia in Bulgaria, con le regole europee relative ai gasdotti di trasporto. Il cosiddetto terzo pacchetto di direttive sul mercato interno del gas naturale consente, infatti, di concedere deroghe alle regole europee di separazione proprietaria delle reti e di accesso dei terzi alla capacità di trasporto, così come fatto dall'Italia nel caso del progetto TAP.

Per quanto riguarda la possibile apertura di una procedura di infrazione, si fa presente che l'Italia continua, insieme ad altri Stati membri interessati, a sostenere il progetto, fermo restando il rispetto delle norme europee in materia (come peraltro ho già evidenziato).

PRESIDENTE. Signora Ministro, poiché le mancano solo due minuti, la pregherei di tenere in considerazione anche le interrogazioni degli altri senatori.

GUIDI, *ministro dello sviluppo economico*. Scusate, sono andata fuori tempo massimo.

PRESIDENTE. Ancora no, ma purtroppo il tempo scorre.

GUIDI, *ministro dello sviluppo economico*. Spero di avere risposto, anche se in modo un po' concitato, sulla parte del South Stream.

Per quanto riguarda le estrazioni minerarie, ho effettivamente affermato che sono favorevole ad uno sfruttamento delle risorse indigene. Pensiamo che uno stimolo alle produzioni nazionali di idrocarburi, oltre a ridurre la bolletta energetica di 5 miliardi di euro, produrrebbe effetti positivi per lo Stato mediante il gettito fiscale e gli introiti derivanti da canone e *royalty*. Facendo leva sui soli progetti di sviluppo di campi già esistenti e risorse già accertate al 2050 si possono mobilitare investimenti totalmente privati per 19 miliardi, in grado di produrre – nelle nostre stime – 42 miliardi di maggiori entrate e in aggiunta, in base alla legge n. 239 del 2004, i territori possono stipulare con le società concessionarie appositi accordi di compensazione e di riequilibrio ambientale.

Quindi, fermo restando il prerequisito del rispetto dell'ambiente e della tutela delle comunità, abbiamo recentemente riaperto un tavolo istituzionale (ad esempio, tra lo Stato e la Regione Basilicata) per affrontare questo tema, ritenendo in qualche modo possibile l'obiettivo di convertire questi investimenti e queste risorse in fattori di sviluppo sotto il profilo occupazionale ed infrastrutturale, con una ricaduta positiva sui territori.

Ciò riguarda sia la parte *on-shore* che quella *off-shore*. Per quanto riguarda quest'ultima, siamo invece nelle more del recepimento di una direttiva europea (per recepire la quale stiamo lavorando con il Ministero dell'ambiente). In generale, ritengo che, naturalmente nel rispetto *in primis* della tutela dell'ambiente e poi delle popolazioni coinvolte, si possa cercare di migliorare la capacità di utilizzo delle risorse che abbiamo sul territorio.

Per quanto riguarda, invece, i quesiti del senatore Mancuso, sul settore campo energetico ed i prezzi sul mercato, noi riteniamo possibile abbattere di un 10 per cento il costo della bolletta energetica, soprattutto a favore delle piccole e medie imprese, che oggi sono quelle che hanno pagato sostanzialmente dal 30 al 50 per cento di più i costi dell'energia rispetto ai loro concorrenti europei. Crediamo che sia possibile farlo attraverso un sistema di redistribuzione equa di alcune sperequazioni che erano presenti nel nostro sistema. Chiederemo naturalmente un piccolo sacrificio ad alcune categorie che, a nostro avviso, hanno percepito un po' di più di quello che oggi ci possiamo permettere.

Naturalmente, lungi da noi essere contrari alle fonti rinnovabili, che anzi nel decreto abbiamo incentivato, dando una forte spinta rispetto alle pratiche amministrative e burocratiche, sostanzialmente liberalizzando l'utilizzo di impianti fotovoltaici e geotermici su tutti gli edifici non vincolati. Pensiamo però al contempo che una razionalizzazione ed un tentativo di arrivare ad una *grid parity* anche nel campo delle fonti rinnovabili siano giusti. Da un lato, riteniamo che ciò sostenga la *green economy*; dall'altro, riteniamo che ciò consenta di abbattere gli oneri parafiscali, che oggi hanno sostanzialmente fatto sì che la nostra bolletta energetica abbia gravato molto, soprattutto su una certa fascia di piccole e medie imprese.

I prezzi sul mercato libero, come dicevo prima, certamente incorporano una significativa componente amministrativa, e fanno sì che questo peso di oneri di sistema contribuisca a frenare anche il dinamismo dei clienti sul mercato. Da parte del Governo, con il decreto legislativo di recepimento della direttiva sull'efficienza energetica, siamo intervenuti su alcuni temi essenziali per far evolvere anche il mercato e tutelare naturalmente i cittadini, in maniera tale che anche la tempestiva fatturazione dei consumi e la migliore corrispondenza fra consumo fatturato e consumo effettivamente rilevato rimettano il consumatore al centro della riforma, in condizione di scegliere secondo corretti segnali di prezzo e quantità.

Come abbiamo sentito anche questa mattina nella relazione del presidente dell'Autorità, credo che anche una migliore leggibilità e trasparenza della bolletta faciliterà questo tipo di operazioni, cosicché il consumatore abbia una più chiara e trasparente visione di quanto sta consumando.

Scusandomi per essere stata forse troppo rapida in alcune parti ed essermi dilungata su altre, a questo punto, signora Presidente, mi fermo qui.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

MUCCHETTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCHETTI (PD). Signora Presidente, colleghi, nel ringraziare la signora Ministro per le risposte che ha dato, mi auguro di ricevere poi un testo scritto con le risposte puntuali alle singole domande che avevano un po' il tratto di quelle che si usano in un consiglio di amministrazione.

Nel momento in cui si affronta un investimento che per l'ENI sarà del 20 per cento su 36 miliardi (secondo la stima del 2009: io oggi direi che se parliamo di 50 miliardi non andiamo molto lontano dal vero), ritengo che occorra essere molto puntuali circa i rendimenti attesi e gli effetti che un tale investimento avrà sul prezzo del gas che arriverà via South Stream rispetto a quello che arriva oggi via TAG, che è un gasdotto interamente ammortizzato, perché la matematica non è un'opinione.

Quanto al ruolo del Governo, credo sia centrale, in quanto detiene il 30 per cento dell'ENI, ne nomina il consiglio di amministrazione nella sua grande maggioranza e attribuisce al consiglio la *mission* sulle cose principali.

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Signora Ministro, mi rendo conto che dieci minuti sono davvero pochi per rispondere a tutti i quesiti. Le faccio

solo una piccola raccomandazione. So che la settimana prossima avete una missione in Germania, che è la sede, come lei ben sa, dove si decidono le cose più importanti dell'Unione europea. Noi avevamo affrontato spesso il tema con il Governo tedesco, che era molto sordo rispetto a questo argomento, visto che anche il Commissario all'energia è tedesco. Penso che quella sia la sede adatta per evitare che i tedeschi, ancora una volta, facciano prevalere i loro interessi. I nostri interessi in questo campo sono molto divergenti dai loro. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PETROCELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (*M5S*). Signora Presidente, sono contento che la signora Ministro abbia potuto confermare in diretta televisiva di essere favorevole all'aumento di estrazioni petrolifere *on-shore e off-shore*. Sarò soddisfatto delle risposte che la signora Ministro mi ha dato quando vedrò effettivamente 5 miliardi di euro di riduzione delle bollette dei cittadini e 42 miliardi di euro di maggiori entrate.

MANCUSO (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO (*NCD*). Signora Ministro, la ringrazio per l'impegno, per la sua risposta e per avere dato anche la sensazione di voler fortemente recepire il contenuto della questione che ho posto. Il libero mercato deve garantire la partecipazione di imprese che devono caratterizzarsi fortemente per il rispetto delle regole d'ingaggio. Esse devono sentire il fiato sul collo degli strumenti di controllo governativo, per evitare che si costituiscano dei monopoli di fatto che producano maggiori ricavi per le aziende a danno dei cittadini consumatori, costretti a pagare una quota aggiuntiva di oneri che, proprio in questo momento in cui sono tartassati da tasse e imposte, diventa insopportabile. Quindi abbiamo il dovere di evitare tutto questo.

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signora Ministro, noi non siamo molto favorevoli all'incremento delle estrazioni petrolifere, e soprattutto non siamo favorevoli che questo incremento interessi la Regione Sardegna. Pensiamo infatti, in ragione di un'esperienza maturata nei decenni, che tali estrazioni e altri tipi di estrazione a quella Regione abbiano lasciato solo macerie, problemi di inquinamento grave, un'aggressività particolare alle prospettive di sviluppo di settori come il turismo, oltre ad aver determinato

una condizione di colonialismo economico che ha impoverito, e non arricchito, la nostra Regione. Questa è la ragione della protesta delle popolazioni e delle comunità nell'oristanese, in modo particolare nell'area di Arborea, e la motivazione per la quale c'è in generale una valutazione negativa.

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signora Ministro, purtroppo la sua risposta non ci soddisfa perché non c'è stata. Da lei avremmo voluto che fossero fugati i dubbi riguardo all'aumento del costo e delle accise dei carburanti, sia per autotrazione sia per uso agricolo. Ciò, sapendo bene che, alla fine, di questo si tratta: dare delle certezze a chi fa impresa.

Noi ci siamo abituati a sentire dei grandi *slogan* da parte del Governo, senza vedere poi delle risposte coerenti. Un anno fa il suo predecessore garantiva che sarebbe stata tolta l'IMU sugli immobili produttivi, ma le imprese ancora aspettano. Se ci sarà l'aumento del gasolio per autotrazione e non ci saranno degli sgravi per il gasolio utilizzato nelle attività produttive (penso in particolare all'agricoltura), le nostre imprese subiranno un'ulteriore perdita di competitività. Su questo abbiamo bisogno di avere certezze. Non si possono dare solo *slogan*: la gente ha bisogno di avere certezza, altrimenti le imprese chiudono.

DI BIAGIO (PI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (PI). Signora Ministro, la ringrazio in ogni caso anche delle risposte non avute, spero per un motivo di tempo, per cui mi auguro che me le farà avere in seguito.

Voglio ribadire in questa sede che promuovere l'efficienza energetica significa rispecchiare la *vision*, uscendo dalla logica del consumo per entrare pienamente nella logica dell'autoproduzione. Una *vision* che ha un punto chiave nel concetto di autoproduttore, che va rimodulata per includere le aggregazioni di utenze che caratterizzano i siti residenziali, terziari e industriali.

Nel ribadire il mio auspicio che questi ulteriori aspetti trovino adeguata collocazione in sede normativa, il percorso va avanti, la strada è giusta, ma possiamo e dobbiamo fare di più.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni in materia di politiche industriali e regolazione del commercio, cui risponderà il ministro dello sviluppo economico, dottoressa Guidi.

TOMASELLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI (PD). Signora Presidente, signora Ministro, sono certo che converrà che una moderna politica industriale nel nostro Paese non può non prevedere una forte e solida presenza dell'industria siderurgica nazionale, che in Italia significa innanzitutto Ilva e il futuro del più grande sito siderurgico d'Europa, quello di Taranto.

Fatta questa premessa, passo a porre alcune domande veloci.

Alla luce delle numerose prese di posizione contrarie alla gestione dell'Ilva da parte del commissario Bondi, che sono venute ripetutamente nei mesi scorsi, tra gli altri, da alcuni esponenti della proprietà, la famiglia Riva (che ha pubblicamente subordinato la propria adesione all'aumento di capitale previsto dall'ultimo decreto-legge al termine del commissariamento o al cambio di guida dell'Ilva), e da alcune associazioni come Federacciai, che ha fortemente contestato gli investimenti ambientali elaborati e inseriti nel piano ambientale approvato dal Governo, le chiedo qual è il mandato cui risponde la nomina del nuovo commissario, il dottor Gnudi.

Vengo ora alla seconda questione. In questo cambio non vi è, secondo lei, una sostanziale bocciatura sia dei contenuti del piano ambientale elaborato nei mesi scorsi dal commissario e dal subcommissario Ronchi, che prevedeva investimenti per circa 4 miliardi di euro che di un'ipotesi, mai divenuta ufficiale, di piano industriale basato su produzioni più compatibili con l'ambiente, quale il cosiddetto preridotto? A valle di tutto ciò non si può immaginare – mi auguro di no – come realistica, di fronte a probabili minori investimenti ambientali, una premessa ad una progressiva diminuzione della capacità produttiva e, conseguentemente, della stessa occupazione nel sito di Taranto?

Chiedo infine se vi è, se è stata ufficializzata e quali programmi industriali ha la nuova cordata, di cui si è spesso parlato nelle ultime settimane, che intenderebbe intervenire per il salvataggio del sito siderurgico Ilva di Taranto.

PELINO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (FI-PdL XVII). Signora Presidente, signora Ministro, il decreto Ilva ha lo scopo di risanare l'acciaieria di Taranto sotto il profilo ambientale con le risorse generate dalla gestione dell'azienda senza soluzione di continuità. In tal modo si ottiene il duplice obiettivo di tutelare la salute dei lavoratori dell'Ilva e dei cittadini di Taranto e di salvaguardare uno dei pochi grandi gruppi industriali italiani.

Il risanamento viene raggiunto attuando il piano ambientale costruito sulla base delle prescrizioni dell'AIA e approvato dal Ministero dell'ambiente soltanto ai primi di maggio. Tale piano, che comporta investimenti per circa 1,8 miliardi, può essere ancora ritenuto valido? Ancor più, detto

decreto prevede che il commissario rediga il piano industriale entro trenta giorni dall'approvazione del piano integrale che ne costituisce parte integrante. Il piano quinquennale, redatto dall'allora commissario Bondi, prevede investimenti per 635 milioni volti a migliorare la sicurezza sul lavoro ed investimenti tecnici per 1,6 miliardi. Signora Ministro, ritiene questi investimenti adeguati, insufficienti o eccessivi? Ritiene valido il piano Bondi, o necessita di modifiche? Entro quale tempistica il nuovo commissario Gnudi dovrà redigere un nuovo piano?

L'Ilva purtroppo sta rischiando l'asfissia finanziaria. Le banche chiedono un aumento di capitale per concedere a loro volta i prestiti necessari a completare le risorse finanziarie che occorrono e le aziende attualmente fornitrici di beni e servizi per l'ILVA versano in gravi difficoltà economiche, rischiando a volte il fallimento, a causa di pagamenti effettuati con enormi ritardi. In caso vi siano difficoltà insuperabili, può il Governo prevedere un prestito ponte della Cassa depositi e prestiti?

Si è, inoltre, parlato di interessamenti per l'acquisizione dell'azienda da parte di siderurgici italiani, come Arvedi e Marcegaglia, e internazionali, come ArcelorMittal. Il Governo ha verificato se vi siano le capacità economico-finanziarie di questi soggetti acquisitori?

Ha constatato altresì la posizione della famiglia Riva e se vi sia l'intenzione di restituire il gruppo a quest'ultima prima dell'avvenuto risanamento ambientale?

CASTALDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (M5S). Signora Ministro, parliamo di TTIP (Transatlantic trade and investment partnership).

Il mese scorso c'è stato il quinto incontro. La portata del mandato negoziale europeo e le attese espresse dalla parte statunitense indicano che il TTIP va abbondantemente oltre il quadro dei semplici accordi di libero scambio. Ad oggi tre sono i nodi più complicati nell'ambito delle trattative: la clausola relativa alla protezione degli investimenti, la protezione dei dati personali di tutti i cittadini europei, la commercializzazione di prodotti agricoli e i relativi *standard* di sicurezza alimentare. Proprio la clausola di protezione degli investimenti permetterà agli investitori privati di citare in giudizio i Governi nazionali presso una corte d'arbitrato. A livello politico il maggiore oppositore al riguardo è il Governo tedesco che sembra perdere la propria sovranità. Le chiedo qual è la posizione del Governo italiano in merito.

La seconda domanda che desidero porle riguarda l'alleggerimento delle norme e degli *standard* tecnici, e in questo campo l'approccio normativo europeo si differenzia ampiamente da quello degli Stati Uniti: in Europa vige il principio di precauzione (l'immissione sul mercato di un prodotto avviene previa valutazione dei rischi che presenta); negli Stati Uniti avviene il contrario (quindi si hanno *class action*, indirizzo moneta-

rio e via dicendo). C'è un'ulteriore differenza: la presa in carico dei rischi comprende, oltre a quelli dei consumatori, anche quelli legati alle condizioni di lavoro, alla salute e alla sicurezza sul lavoro. Negli Stati Uniti tutto questo è bellamente ignorato. Le chiedo, quindi, qual è la sua posizione e quindi quella del Governo.

MANCUSO (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO (*NCD*). Signora Presidente, signora Ministro, è notizia dei giorni scorsi che l'Italia è scivolata all'ultimo posto nel G8 tra i Paesi manifatturieri, superata dal Brasile, rischiando quindi di uscire da quest'organismo. L'allarme arriva da Confindustria che ha elaborato, attraverso il suo centro studi, la graduatoria dei Paesi produttori. In sei anni l'Italia è passata dal quinto all'ottavo posto, e questo è davvero molto preoccupante.

L'industria manifatturiera italiana soffre in relazione a fattori che si intrecciano e si accavallano, come il calo della domanda interna, l'asfissia del credito, l'aumento del costo del lavoro slegato dalla produttività e la redditività che ha toccato nuovi livelli minimi; ma soprattutto, in Italia la politica industriale è tuttora quasi assente. Avverte Confindustria che, per rimanere al passo degli altri, il Paese deve individuare le idee di cambiamento nei bisogni della società e nelle tecnologie e costruire intorno ad esse una strategia di intervento che, con un approccio di sistema, massimizzi le potenzialità del nostro sistema produttivo.

Le chiedo, signora Ministro, quali azioni il MISE intende predisporre per riattivare il motore produttivo italiano e soprattutto per avviare piani strategici di medio-lungo periodo per l'industria nazionale.

GAMBARO (*Misto-ILC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBARO (*Misto-ILC*). Signora Presidente, signora Ministro, è recente la notizia della presentazione, unitamente al Ministro dell'economia e delle finanze, del pacchetto delle misure per la crescita. Tra queste misure ve ne sono alcune che riguardano il tema dell'energia, con le quali – è stato detto – si è voluto affermare la filosofia del togliere a chi ha avuto troppo per restituire a chi ha pagato di più. Ovviamente ciò appare condivisibile, specialmente nell'ottica di un riequilibrio del sistema degli incentivi, ma, nell'insieme considerate, le norme vanno a toccare alcuni punti critici per il sistema delle aziende manifatturiere, tipicamente ad alto utilizzo di energia. Intendiamo riferirci a quell'energia che ha rappresentato per anni un importante *gap* di competitività e che le nostre aziende manifatturiere, medie e grandi, ancor più che le piccole, pagano a prezzi molto più alti di quelli che pagano le omologhe aziende concorrenti tedesche e

francesi. Ci riferiamo, in particolare, al pagamento degli oneri di sistema per chi non usufruisce della rete, come le aziende che hanno investito da anni per produrre e autoconsumare energia con impianti in cogenerazione ad alto rendimento e a basso impatto ambientale. A ciò si aggiunge, per di più, una clausola con cui è previsto l'innalzamento dell'aliquota al calare del gettito, quasi a voler affondare le aziende che sopravvivono.

Ciò premesso, chiedo alla signora Ministro se non sia il caso di prevedere sin da ora gli opportuni correttivi sugli aspetti dedotti per evitare che un provvedimento, pur nato con le migliori intenzioni, finisca per danneggiare altri settori chiave del nostro sistema industriale, o che lo stesso sia foriero di altre gravi crisi industriali, che porterebbero a perdite di posti di lavoro e di PIL, oltre che alla perdita di speranza del mondo imprenditoriale rispetto alla possibilità che il Governo lavori in sintonia con il mondo reale di chi fa impresa.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, signora Ministro, vi sottopongo una questione molto semplice. Più volte abbiamo sentito il Presidente del Consiglio dei ministri incentivare l'arrivo di capitali esteri nel nostro Paese, e ciò può sembrare, a prima vista, qualcosa di assolutamente opportuno. Dietro a questo, però, per noi si nasconde una grave preoccupazione: che questi capitali esteri non siano gestiti dall'economia ma dalla finanza, il che è quanto di più lontano vi sia dalla creazione di posti di lavoro e dal rendere forte la nostra industria migliore, che è quella piccola. La piccola e media industria, infatti, è quella su cui si regge l'intero Paese.

Abbiamo avuto esempi eclatanti negli ultimi anni di marchi di *made in Italy* che mantengono solo il nome di *made in Italy*, ma che nella proprietà ormai sono passati in mani estere. Ne abbiamo un esempio nei marchi della moda, come Acqua di Parma, Fendi, Gucci, Pomellato, Bottega Veneta, Brioni, e potrei continuare l'elenco. Ma ciò, ovviamente, riguarda anche settori importanti e strategici, come l'agricoltura. Penso in questo caso alla filiera dell'olio d'oliva (Carapelli, Sasso, Bertolli) o, ancora, ad altri campi (Santa Rosa e altri). Quanto sta avvenendo, Ministro, è una spoliazione da parte di grossi gruppi finanziari esteri delle nostre capacità produttive. Ne abbiamo avuto un esempio anche in provincia di Varese, da cui provengo, con Husqvarna, e in provincia di Cremona con la Danone.

Tutto questo deve essere fermato, e vogliamo capire dal Governo quali azioni e quali politiche intenda mettere in campo. Le porto l'esempio che il suo predecessore aveva seguito, quello di Husqvarna, un'azienda acquistata dalla KTM tedesca, svuotata in tutte le sue capacità produttive e trasferita in Austria, lasciando in Italia solo le famiglie senza lavoro e il costo sociale dei disoccupati da pagare. Questo non può essere un sistema

europeo che protegge le nostre migliori imprese, e non può essere la politica di un Governo che intenda difendere l'economia italiana.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, signora Ministro, a seguito dell'entrata in vigore del decreto ministeriale del 21 febbraio 2013, n. 38, riguardante il regolamento della disciplina della distribuzione e vendita dei prodotti da fumo, sono sorte serie problematiche riguardo al rinnovo dei patentini per esercenti con un fatturato ridotto.

Il comma 3 dell'articolo 9 del citato decreto stabilisce i criteri per il rinnovo dei patentini. La lettera *a*) del suddetto comma prevede – nessuno sa perché – che il soggetto titolare del patentino debba aver effettuato un prelievo di generi di monopolio per un valore complessivo medio annuo pari o superiore a 24.000 euro per i Comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti. Per Comuni medio-grandi la soglia è addirittura superiore. Tuttavia, proprio nelle zone a scarsa densità abitativa e nelle zone montane, come nella Provincia di Bolzano e di Trento, ci sono numerosi piccoli Comuni e frazioni periferiche, con poche centinaia di abitanti, con pubblici esercizi che non raggiungono tali importi e stanno quindi ora ricevendo i dinieghi di rinnovo dei patentini e, nel frattempo, anche i ritiri. La particolarità di questi esercizi è che si tratta di rivenditori che lavorano in ambito turistico e vogliono offrire il miglior servizio possibile ai cittadini.

Signora Ministro, le rivolgo un'unica domanda: le chiedo se non ritenga opportuno e necessario prevedere un'esenzione dalle disposizioni del comma 3 dell'articolo 9 del decreto ministeriale n. 38 del 2013 per i soggetti titolari del patentino i cui esercizi sono ubicati nei Comuni classificati montani e nei Comuni che hanno sede giuridica nelle isole minori.

DI BIAGIO (*PI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (*PI*). Signora Presidente, signora Ministro, in Italia e in Europa abbiamo un problema di crescita, per affrontare il quale dobbiamo puntare con decisione alla reindustrializzazione.

L'Europa lo ha capito bene, ed in questo contesto ha inserito l'*industrial compact*, la strategia per il rilancio dell'industria europea, ponendo a disposizione 150 miliardi di euro di fondi dell'Unione per l'innovazione e la competitività, guardando anche alle politiche dell'offerta, ovvero a tutte quelle politiche capaci di semplificare la vita delle imprese così da ren-

derle competitive e in grado di sopravvivere alla concorrenza: sono le politiche per l'innovazione e la competitività.

Sul versante nazionale, d'altro canto, se guardiamo al piano di riforme attualmente previste, manca ancora purtroppo un'agenda esplicita, con relativa scadenza, dedicata alla politica industriale e al rilancio effettivo e duraturo del tessuto produttivo italiano.

Le chiedo quindi qual è l'agenda italiana (*l'industrial compact* italiano) che ci consentirà di raggiungere gli obiettivi prefissati dall'Agenda europea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dello sviluppo economico, dottoressa Guidi.

GUIDI, *ministro dello sviluppo economico*. Signora Presidente, i quesiti sono tanti, quindi mi scuso se perderò qualche pezzo.

Per quanto riguarda l'Ilva, il Governo ha dato l'incarico al commissario Gnudi di fare una cosa semplice, ma naturalmente complessa: cercare prima di tutto un rilancio industriale di questa grande società italiana. Questo, perché noi abbiamo bisogno, come sentivo dire dai due senatori interroganti, di un'industria di base, perché la siderurgia in Italia è condizione per avere altri settori connessi, come l'*automotive* o l'elettrodomestico, che necessitano di avere industrie siderurgiche che producono nel nostro Paese. Questo è quindi il principale scopo.

Non è da nascondere il fatto che la situazione finanziaria della società è obiettivamente difficile; il piano ambientale è una necessità, e quindi nessuno pensa di metterne in discussione la realizzazione, anche perché è stato valorizzato, ci sono investimenti che sono stati valorizzati al suo interno, e su quella parte nessuno di noi ha dubbi, né nelle tempistiche, né tanto meno nei valori.

Come giustamente è stato ricordato, il piano industriale è stato redatto dal precedente commissario; credo che esso abbia, come tutti i piani industriali, dei margini di aleatorietà (per definizione tutti ne hanno). Ritengo sia stato fatto naturalmente al meglio delle competenze che si potevano utilizzare; peraltro tale piano non è stato ancora formalmente comunicato al Ministero dello sviluppo economico, perché si è ancora in attesa dei tempi tecnici che gli azionisti hanno a disposizione per fare eventuali osservazioni. In ogni caso, il piano industriale è naturalmente un «di cui», che verrà naturalmente considerato, e dal mio punto di vista non posso escludere che un rilancio industriale di quell'azienda possa passare anche per una revisione di quel piano industriale. Tuttavia, l'obiettivo è quello di dare una stabilità finanziaria a breve a questa azienda, rilanciarla industrialmente, mantenere naturalmente i livelli occupazionali, e soprattutto conservare una produzione stabile in Italia, a Taranto, per l'acciaio. È vero che ci sono investitori italiani ed esteri interessati; ci sono lettere d'intenti e – forse ancora no, ma speriamo a breve – *due diligence* in corso; ritengo pertanto che questo sia qualcosa che abbiamo, in una situazione molto complessa, davanti a noi.

Il Governo si sta impegnando, e certamente il commissario Gnudi si sta adoperando, in un quadro che non nascondiamo essere difficile. Io reputo – e questa è anche la mia visione personale – che l’Ilva sia strategica per l’Italia dal punto di vista industriale, occupazionale, ma mi permetto di dire anche ambientale, quindi il risanamento ambientale, sacrosanto e giusto, passa anche attraverso un futuro industriale di questa azienda. Questo è l’obiettivo principale che il Governo si è dato.

Per quanto riguarda le politiche industriali per la parte TTIP, rispondo al senatore Castaldi. Credo che questo sia un accordo fondamentale per l’Europa, e l’Italia a maggior ragione è tra i Paesi che potrebbero beneficiarne di più, quindi faremo tutto quanto è in nostro potere durante il semestre italiano di Presidenza per spingere perché gli accordi di libero scambio proseguano e vadano avanti. Come lei sa, l’Italia ha anche spesso incluso la clausola di protezione degli investimenti nei suoi accordi di protezione definiti BIT (Bilateral investment treaty) sostanzialmente conclusi negli ultimi quarant’anni, quindi comunque questo è uno strumento giuridico fortemente radicato nel nostro diritto internazionale pubblico. Attualmente, con il Trattato di Lisbona, che ha avvocato all’Unione europea la competenza sulla protezione degli investimenti, con la contestuale necessità di concludere i BIT non più a livello nazionale ma europeo, si pone comunque il problema di valutare l’opportunità anche di inserire queste clausole nei vari accordi in via di negoziazione. Attualmente l’Unione europea sta negoziando le clausole ISDS (Investor-state dispute settlement) all’interno di accordi di libero scambio con Stati Uniti, Canada, Singapore e Giappone, oltre che nei due BIT, cosiddetti *stand alone*, con Cina e Myanmar.

Credo che durante la prossima presidenza italiana si valuterà comunque l’opportunità di avviare una riflessione sulla creazione di un modello cosiddetto *template* della clausola ISDS, che possa essere riconosciuto come europeo e quindi differenziarsi dai modelli provenienti da Paesi terzi, anche per dissipare alcune preoccupazioni, particolarmente evidenti nel negoziato con gli Stati Uniti e nel tentativo di evitare di sentirsi assoggettati a regole altrui.

Sull’alleggerimento degli *standard* tecnici, il Governo, ancor prima di dare l’assenso all’avvio del negoziato TTIP, ha fatto ricorso ad una valutazione economica di impatto sul nostro Paese, e lo studio ha confermato i benefici che nell’Unione europea, e in Italia in particolare, si potrebbero avere. Credo che l’obiettivo finale sia un avvicinamento, o comunque il mutuo riconoscimento, degli *standard* industriali delle due parti, e credo che sarebbe un risultato estremamente importante, che dal nostro punto di vista potrebbe andare a beneficio soprattutto delle piccole e medie imprese.

Il senatore Mancuso poneva una domanda sulla grave crisi del settore manifatturiero, chiedendo cosa si può fare. La mia provenienza mi fa essere particolarmente sensibile al mondo delle piccole e medie imprese. Personalmente, credo molto nel rilancio degli investimenti privati, come prima misura, oltre a quelle già varate, come il 10 per cento in meno

di IRAP e l'accesso al credito che lei citava. Nelle ultime ore sono state varate misure importanti di accesso al credito. Abbiamo appena firmato congiuntamente, Ministero dello sviluppo economico, Ministero economia e finanze e BEI, un accordo molto importante per utilizzare al meglio i finanziamenti BEI, con una modica garanzia del Fondo centrale di garanzia, che potrà essere un volano fondamentale per stimolare gli investimenti, soprattutto per aziende classificate come piccole e medie. Vi è poi il sostegno alla patrimonializzazione, e alcune misure contenute all'interno del pacchetto in via di pubblicazione favoriscono fiscalmente la patrimonializzazione delle aziende; ciò, oltre a dare un beneficio fiscale, consente alle aziende di presentarsi meglio nel momento in cui fanno richiesta di credito. Vi è poi una serie di altri strumenti, come la cosiddetta nuova Sabatini, che stanno producendo un risultato eccezionale, ben oltre le nostre aspettative: più di un miliardo di euro di *plafond* già ritirato.

Naturalmente non ci dobbiamo fermare qui. Credo infatti che il sostegno agli investimenti e l'aiuto sul fronte della fiscalità, e soprattutto un sostegno molto forte e convinto all'internazionalizzazione (non alla delocalizzazione), costituiscano già, di fatto, due delle linee strategiche su cui ci stiamo muovendo.

Per quanto concerne le misure per la crescita, la senatrice Gambaro citava il taglio della bolletta energetica con specifico riferimento alle fonti rinnovabili, alle cosiddette RIU (Reti efficienti di utenza) e ai SEU (Sistemi efficienti di utenza). Ripeto quanto detto poc'anzi. Abbiamo aperto una consultazione, durata mesi, e quindi abbiamo lavorato insieme a tutti i cosiddetti *stakeholder*. È chiaro che abbiamo chiesto un po' di sacrificio a coloro i quali fino ad oggi, dal nostro punto di vista, hanno beneficiato di una serie di extrarendite che in questo momento il sistema non può sostenere, per cui si chiede di riportare equità e annullare alcune sperequazioni in esso presenti. La condivisione degli oneri di rete che lei ricordava in questo caso oggi è minima. Non esiste una modulazione; il decreto sarà pubblicato a breve, ma proporrà un valore uguale per tutti. È un segnale di equità sostenere che chi comunque in un certo momento, anche se auto-producendo con sistemi puliti, utilizza la rete, debba contribuire con una piccola quota – lo ritengo un principio corretto – a sostenere gli oneri del sistema. Questo non per sprecare risorse, ma per mettere le stesse a beneficio di alcune piccole e medie aziende che oggi sopportano un costo complessivo di circa 15 miliardi di bolletta energetica, quindi dal 30 al 50 per cento in più, pagando anche una grande parte degli oneri di rete da cui, ad esempio, le RIU e i SEU sono stati del tutto esentati fino ad oggi. È quasi più un principio che non un dato economico.

Senatore Candiani, sulla parte investitori esteri e mantenimento non posso che essere d'accordo con lei sul fatto che, se degli investitori stranieri devono arrivare, è evidente che il messaggio non può essere: arrivano per comprare, chiudere e portare via il marchio. Questo mi sembra evidente. In alcuni casi ci si riesce, in altri no. Lei citava il caso di Husqvarna, che conosco. In questo caso, il Governo ha fatto tutto quello che

era possibile fare per cercare di trattenerne il gruppo austriaco che, comunque, per il momento, non ha dato segnali positivi.

Vorrei anche ricordare che c'è un caso recente, come quello di Electrolux, che ha dato un segnale in senso completamente contrario: un gruppo straniero non solo ha mantenuto le produzioni, ma le ha mantenute in Italia, anziché spostarle in un Paese dell'Est Europa dove c'erano, sulla carta, condizioni di produzione più vantaggiose. Credo che noi dobbiamo creare – l'ho detto in tante occasioni – tutte le condizioni perché, naturalmente, le imprese italiane rimangano e – direi – anche ne nascano di nuove, o quelle che ci sono facciano nuovi investimenti produttivi, nuovi stabilimenti (nuove fabbriche, come le chiamo io).

Recentemente ho seguito il Primo Ministro in un viaggio in Cina, e credo che ci siano moltissime opportunità in giro per il mondo, e l'Ilva, di cui abbiamo parlato, ne è un esempio. È un esempio di aziende italiane che sono appetibili anche per investitori esteri. Credo sia un segnale positivo di dinamicità del nostro tessuto industriale. È evidente che bisogna creare le condizioni perché questi investitori stranieri arrivino per mantenere le produzioni in Italia. Nel mio viaggio in Cina ho sentito dire, da aziende cinesi, che scelgono l'Italia non solo perché è una localizzazione geografica per sbocchi commerciali sul Mediterraneo, ma anche perché c'è competenza, abbiamo *know-how*, ottime università e un indotto sulla meccanica di eccellente valore. Ci sono delle ragioni per continuare ad attrarre degli investimenti stranieri in Italia, ed è giusto – e deve essere così – che il Governo metta poi insieme tutte queste condizioni e faccia sì che si crei un pacchetto per cui investire in Italia, mantenere le produzioni in Italia e valorizzare le competenze italiane sia conveniente per un italiano, come per un cinese, un indiano, un taiwanese o un americano.

Per la parte del senatore Berger, mi spiace, non voglio essere elusiva, ma non ne so nulla, nel senso che non è materia di competenza del Ministero dello sviluppo economico. Questa materia esula completamente dalla competenza del Ministero dello sviluppo economico e rientra in quella del Ministero dell'economia e delle finanze. Quindi, non posso parlare per il mio collega ministro Padoan.

Per quanto riguarda l'intervento del senatore Di Biagio sulla parte *industrial compact*, sono convinta che noi dovremmo cercare – l'ho detto all'inizio del nostro mandato, dal mio arrivo, e lo faremo – di buttare giù alcune linee guida per quello che diventerà un *industrial compact* italiano. Ci stiamo già lavorando. Sono pochi mesi che siamo arrivati e, quindi, abbiamo iniziato il cantiere.

Credo anche che l'*industrial compact* europeo vada mantenuto e – anzi – il mantenimento del 20 per cento è un obiettivo che va rimesso all'interno dell'Agenda europea (mentre, oggi, si è un po' distratta l'attenzione dell'Europa da questo aspetto). Credo che ci siano molte linee guida su cui operare. Naturalmente c'è quello che dicevo all'inizio: il consolidamento a dimensionare l'internazionalizzazione e l'accesso al credito sono tutti dei prerequisiti per costruire poi delle linee guida per cercare di stimolare uno sviluppo industriale nel nostro Paese.

Credo che un tema trasversale sia e sarà la semplificazione. Quindi, oltre a quello che si sta facendo a livello di Governo, ci saranno delle proposte per quella che abbiamo chiamato una *regulatory review*, che faremo per quanto riguarda, specificamente, le nostre competenze rispetto al mondo delle imprese, compreso anche l'utilizzo di sistemi di digitalizzazione, che molto spesso sono considerati poca cosa, ma che in realtà, messi insieme, credo possano portare ad un sostanziale recupero in termini di costi e di efficienza.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

TOMASELLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI (PD). Signora Presidente, signora Ministro, vorrei poter dire in tutta tranquillità che ci sentiamo rassicurati dalle sue risposte su una vicenda così complicata e delicata come quella dell'Ilva. Ovviamente lo saremo ancora di più nelle prossime settimane, quando il nuovo commissario sarà all'opera, pur non avendo sinceramente compreso le ragioni di carattere industriale (e non legate alla mera gestione, che travalica i compiti del Parlamento) che possano aver giustificato il cambio di commissario.

In questo senso, l'auspicio è che in qualche modo venga assicurata continuità sulle questioni ambientali, e oggi ho letto alcuni lanci di agenzia su un incontro tra lei, il Ministro dell'ambiente e il subcommissario Ronchi, che mi auguro possa continuare a svolgere quella che è stata un'iniziativa molto apprezzata sui temi ambientali.

Saremo ancor più rassicurati leggendo nei prossimi giorni il piano industriale, quando verrà ratificato o aggiornato e verranno resi noti anche altri documenti (lei ha accennato ad una possibile *due diligence* rispetto all'aumento di capitale dell'Ilva e all'ingresso di nuovi soci), al fine di garantire quella liquidità e disponibilità finanziaria capace di realizzare investimenti sia ambientali che industriali.

Chiudo il mio intervento rimarcando come il nesso tra gli investimenti ambientali e quindi la piena attuazione del piano ambientale già approvato dal Governo e il futuro industriale dell'Ilva di Taranto risponda alle esigenze drammatiche di una città violentata dal punto di vista dell'ambiente e della salute, ma sia anche una grande scommessa per produrre acciaio in maniera ancora più sostenibile e compatibile, conservando questo straordinario *atout* per la politica industriale del nostro Paese.

PELINO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signora Ministro, vorrei accogliere con un certo ottimismo gli obiettivi da lei poc'anzi elencati per quanto riguarda l'Ilva e quindi il rilancio industriale del settore siderurgico, il risanamento ambientale (che è un fatto importantissimo), il mantenere i livelli occupazionali e la stabilità finanziaria. È proprio su questo punto che vorrei ancora ricordare che intorno all'Ilva ruotano tante aziende fornitrici e che ad oggi non ricevono i pagamenti, e che noi andiamo a creare ulteriore crisi su quelle piccole e medie imprese che in questo momento sono già sofferenti.

Vorrei quindi chiedere al Governo se si può attivare questo famoso prestito-ponte della Cassa depositi e prestiti affinché, intanto, non si vadano a creare ulteriori danni e si favorisca il mantenimento di quei livelli occupazionali che stiamo cercando di conservare in tutto il nostro Paese, ed in particolare in questo caso specifico.

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signora Ministro, la ringrazio per aver risposto ad entrambe le mie domande. Ho trovato abbastanza rassicurante la prima parte della sua risposta, portatrice di una visione più europea che americana, rafforzata dal fatto che la Germania è contraria ad approvare un TTIP che prevede l'introduzione del meccanismo di protezione.

Per la seconda parte, quella in cui ha detto che favorirà le piccole e medie imprese, le ricordo che anche in sede di *question time* alla Camera, il 30 aprile scorso, lei ha dato la stessa risposta, ma una valutazione commissionata dal MISE non dice questo: dice che sarà favorita la solita *top ten*, le dieci aziende, quelle che mangiano il 72 per cento delle esportazioni, e non le piccole e medie imprese che intendiamo noi, e che credo intendesse anche il senatore Candiani.

MANCUSO (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO (*NCD*). Signora Ministro, accolgo con soddisfazione i buoni propositi di questo Governo, che sembra avere idee chiare per far ripartire la macchina produttiva italiana, basata soprattutto sulle piccole e medie imprese, così come lei ha detto, che sono per noi le eccellenze con vocazione esportatrice. Mi riferisco all'aspetto dell'internazionalizzazione, alle agevolazioni fiscali, alla riduzione del costo del lavoro, all'accesso al credito e così via: tutte misure indispensabili.

Mi permetto di segnalare anche alcune debolezze che dobbiamo assolutamente rimuovere e su cui dobbiamo agire, e cioè quelle che riguardano l'eccessivo costo energetico (cui lei faceva cenno), l'inefficienza della burocrazia e il tasso di efficienza della giustizia, oltre all'altro problema rappresentato dalla scarsa dotazione infrastrutturale.

GAMBARO (*Misto-ILC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBARO (*Misto-ILC*). Signora Ministro, la ringrazio per la sua risposta, che ritengo soddisfacente. Mi auguro che il Governo continui su questa linea rispondendo alle esigenze degli imprenditori.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, onorevole Ministro, questa volta è stata più esaustiva.

Le lancia un appello. Ovviamente, il mio discorso era rivolto alle grandi imprese che acquistano in Italia imprese italiane: ciò depaupera le nostre attività produttive, perché l'indotto ne risente. I francesi sanno difendere molto bene le loro imprese. L'Italia lo fa in maniera più blanda.

Occorre però tener presente, e la nostra storia certamente ci distingue (io vengo da una realtà di piccole e medie imprese), che l'Italia non è la FIAT. Non è la FIAT il sistema industriale italiano. Il sistema industriale italiano si regge proprio su quei 4,3 milioni di imprese che legano la nostra tipicità industriale proprio alle piccole e medie imprese.

Occorre abbassare i costi d'impresa. Il Governo si impegni a togliere l'IMU sulle attività produttive, sui capannoni e sulle strutture strumentali; questo sarebbe un vero aiuto alle nostre imprese, e attraverso ciò risusciterà la voglia degli investitori italiani di rimanere in Italia, degli imprenditori italiani di rinunciare magari a qualche giornata di ferie, come accadeva negli anni Cinquanta e Sessanta, e di restare in Italia e fare qualche sacrificio per la propria impresa e non venderla. Questo è quello che deve essere fatto. Parta da qui.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche se credo abbia difficoltà a replicare non avendo ricevuto risposta.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Infatti, signora Presidente.

Ringrazio la signora Ministro per la risposta chiara. Io ci proverò ancora utilizzando l'altro indirizzo che lei mi ha dato, perché ci ho già provato, senza esito, senza ricevere risposta. Ci riproverò, perché è totalmente anticostituzionale che persone che abitano in certe zone siano svantaggiate rispetto ad altre.

DI BIAGIO (*PI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (*PI*). Signora Ministro, la ringrazio delle evidenze segnalate. Mi sento rassicurato dal suo impegno.

Il Parlamento vuole essere uno stimolo nei suoi riguardi perché l'impegno inderogabile del Governo nei confronti delle imprese deve consistere nel dare delle risposte, anche attraverso politiche capaci di rinnovare il sistema produttivo del nostro Paese, tagliando la burocrazia, facilitando l'imprenditoria, l'accesso al credito, alle materie prime e all'energia, attraverso politiche che massimizzino il potenziale del mercato interno della UE promuovendo l'internazionalizzazione delle imprese, stimolino la mobilità e migliorino la formazione. Di tutto questo il nostro Paese ha bisogno in maniera inderogabile.

Il mio auspicio, signora Ministro, come ha già avuto più volte modo di indicare, è che non ci si limiti a enunciazioni di principio, ma ci si impegni a garantire vera coerenza delle politiche rispetto all'obiettivo della reindustrializzazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio molto il ministro Guidi, che ha così avuto il suo ottimo battesimo al *question time* del Senato.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 24 giugno 2014**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 24 giugno, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista del Consiglio Europeo del 26 e 27 giugno e sulle linee programmatiche del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea.

La seduta è tolta (*ore 17,16*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bianco, Bignami, Broglia, Bubbico, Calearo, Cassano, Catalfo, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Monte, De Pietro, De Pin, De Poli, D'Onghia, Ginetti, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Morra, Nencini, Olivero, Pagliari, Palermo, Piano, Pizzetti, Romani Maurizio, Stefani, Tocci, Valentini, Vicari, Volpi e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini, per attività della 3^a Commissione permanente; Latorre, per attività della 4^a Commissione permanente; Cotti, per attività della 4^a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Floris e Scilipoti, per attività parlamentare dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il senatore Dalla Zuanna ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Scelta Civica per l'Italia e di aderire al Gruppo parlamentare Partito Democratico.

Il Presidente del Gruppo Partito Democratico ha accettato tale adesione.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

Le Commissioni riunite 12^a (Igiene e sanità) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), nella seduta del 18 giugno 2014, hanno approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato concernente le implicazioni sanitarie e ambientali dell'installazione del sistema di telecomunicazioni satellitari MUOS (*Doc. XXIV*, n. 30).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro della salute e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Santini Giorgio, Fedeli Valeria, Chiavaroli Federica, Collina Stefano, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, D'Adda Erica, Esposito Stefano,

Fattorini Emma, Favero Nicoletta, Lepri Stefano, Pezzopane Stefania, Sangalli Gian Carlo, Scalia Francesco, Sollo Pasquale, Sonogo Lodovico, Vattuone Vito

Istituzione del voucher universale per i servizi alla persona e alla famiglia (1535)

(presentato in data 17/6/2014);

senatrice Gambaro Adele

Modifiche in materia di competenza penale del giudice di pace (1536)

(presentato in data 18/6/2014);

senatore Panizza Franco

Privatizzazione dei comitati locali della Croce Rossa Italiana (1537)

(presentato in data 18/6/2014);

senatori Barozzino Giovanni, De Petris Loredana, Petraglia Alessia, Cervellini Massimo, De Cristofaro Peppe, Stefano Dario, Uras Luciano

Norme per la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori da molestie morali e psicologiche nel mondo del lavoro (1538)

(presentato in data 19/6/2014);

senatrice Amati Silvana

Istituzione dell'Autorità per la vigilanza sull'acquisizione dei sistemi d'arma e sulle compensazioni e introduzione del capo II-bis del titolo II del libro terzo del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, concernente il procedimento per la stipulazione dei contratti relativi a sistemi d'arma e gli obblighi di compensazione industriale (1539)

(presentato in data 19/6/2014).

Mozioni

URAS, CERVELLINI, DE PETRIS, BAROZZINO, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, ORELLANA, CASALETTO, GAMBARO, BATTISTA, BENCINI, MUSSINI. – Il Senato,

premesso che:

il trasporto aereo, per merci e persone, ha assunto da tempo in Italia una rilevanza assoluta nell'ambito dell'intero sistema dei trasporti interni e di collegamento internazionale; rilevanza destinata a crescere ulteriormente in relazione alle rotte e al numero dei vettori impiegati;

in questo quadro evolutivo le preoccupanti crisi aziendali di Alitalia-CAI e Meridiana, attualmente oggetto di procedure di riorganizzazione e ristrutturazione, che nel caso di Alitalia comportano anche un mutamento dell'assetto societario, suggeriscono una riflessione urgente e conseguenti iniziative di pianificazione del settore di medio e lungo termine;

tali crisi aziendali potrebbero avere conseguenze particolarmente negative anche sui diritti alla continuità territoriale aerea dei cittadini e

delle imprese della Sardegna, con grave danno all'intera economia isolana, già fortemente provata dalla situazione di permanente depressione dell'economia regionale e nazionale;

Meridiana, secondo quanto dichiarato anche al competente Assessorato regionale per i trasporti, avrebbe quantificato un numero di esuberi strutturali importanti pari a circa 1.200-1.350 unità, un dato che in questa fase della vertenza, particolarmente difficile, crea tensione nei lavoratori e nelle organizzazioni sindacali;

gli esuberi sarebbero quantificati anche in concomitanza con un orientamento della compagnia a rinunciare all'attività di lungo raggio;

le organizzazioni sindacali nazionali e regionali sarde, confederali e autonome, lamentano la crescente difficoltà nelle trattative per l'individuazione dei percorsi di soluzione che rilancino la compagnia Meridiana, assicurando alti livelli di sicurezza e riducano al minimo gli effetti negativi dei processi di ristrutturazione;

gli stessi sindacati insistono sull'assenza nel trasporto aereo di regole certe, e per la Sardegna un sistema aeroportuale e della continuità territoriale confuso che avrebbe prodotto effetti negativi anche sulla questione Meridiana, che sarebbe aggravata anche dal continuo cambiamento di amministratori delegati e piani industriali, in un quadro di anomala presenza di compagnie aeree *low cost* che, secondo quanto denunciato dalle rappresentanze dei lavoratori, in Sardegna e in Italia, avrebbero una forte penetrazione agevolata da finanziamenti pubblici elargiti a vario titolo dai diversi gestori aeroportuali;

premessi inoltre che:

quest'anno nel trasporto aereo nazionale si rischia di arrivare a 14.000 persone in regime di ammortizzatori sociali, e per Meridiana i cas-sintegrati sarebbero stati determinati anche dalla mancata partecipazione della compagnia alla gara sulla continuità territoriale su Cagliari;

in particolare, per quanto riguarda l'Alitalia è prevista, nell'ambito della trattativa in corso, una ristrutturazione particolarmente pesante per le conseguenze occupazionali pari a 2.250 esuberi strutturali;

tale ristrutturazione, prevista all'interno di un organico piano industriale, per il quale sarebbe previsto un investimento di Etihad (l'attuale interlocutore) pari a 1,25 miliardi da qui al 2018;

il piano industriale sarebbe finalizzato allo sviluppo della compagnia tricolore, che dovrebbe tornare all'utile nel 2017 (*ebit* di 108 milioni e 3,6 miliardi di fatturato), con più rotte e destinazioni soprattutto di lungo raggio internazionale (con un incremento del 40 per cento in 4 anni), con la finalità di diventare in 5 anni uno dei principali vettori in ambito globale;

Meridiana avrebbe evidenziato che con 29 aeromobili e con un trasporto di circa 4 milioni di passeggeri, gli attuali 2.500 dipendenti sono considerati troppi dal proprio *management*, non solo in funzione di uno sviluppo della compagnia ma anche per la sua sopravvivenza sul mercato, tale da proporre una ristrutturazione aggressiva con il 50 per cento di esuberi;

gli orientamenti sul futuro di Alitalia, la cui gestione CAI avrebbe registrato 1,5 miliardi di perdite in 5 anni, e la pesante ristrutturazione di Meridiana giustificano le preoccupazioni espresse e la richiesta di un impegno del Governo finalizzato ad assicurare un'efficiente e adeguata gestione della continuità territoriale da e per la Sardegna, per residenti e non, tale da garantire il pieno rispetto dei principi di uguaglianza e pari trattamento riservato a tutti i cittadini italiani, quindi anche ai sardi, nel pieno rispetto anche delle vigenti normative in materia di libera circolazione di persone e merci in ambito europeo;

considerato che il diritto alla mobilità è il principio base della continuità territoriale che, se non garantita dall'accessibilità al necessario numero di voli e alla diversificazione delle rotte, con costi sostenibili, determinerebbe conseguenze pesanti nella vita delle persone e della comunità sarda dal punto di vista sociale ed economico,

impegna il Governo:

1) a riferire al Senato sullo stato delle vertenze, della riorganizzazione e ristrutturazione delle compagnie aeree Alitalia-CAI e Meridiana;

2) a definire una strategia di relazione con Alitalia e Meridiana, che consenta, in ambito di definizione delle politiche di trasporto in continuità territoriale da e per la Sardegna, di residenti e non residenti, anche di sostenere, compatibilmente con i necessari piani industriali di salvataggio delle compagnie, i più elevati livelli occupazionali;

3) a operare perché siano evitate o, comunque ridotte, le eventuali ricadute negative sullo stato dell'occupazione in Sardegna in relazione agli annunciati esuberi di Alitalia-CAI e Meridiana, pari a complessivi 3.700 unità circa;

4) a proporre in sede UE, al fine di ottenerne le eventuali necessarie approvazioni preventive, un programma di aiuti che assicurino l'applicazione di regimi tariffari per un adeguato numero di collegamenti aerei da e per la Sardegna, di breve e medio raggio, atti ad assicurare la libera circolazione di persone e merci.

(1-00284)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CASALETTO, DE PETRIS, BATTISTA, CAMPANELLA, MUSINI, DI BIAGIO, MOLINARI, ORELLANA, BOCCHINO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che la Corte di giustizia europea, con la sentenza del 10 giugno 2010, ha stabilito che la normativa italiana sul *part-time* di tipo verticale viola il divieto di discriminazione stabilito dalla direttiva 98/81/CE, in vigore dal 1997, in quanto esclude i periodi non lavorati dei lavoratori a tempo parziale di tipo verticale ciclico dal calcolo dell'anzianità contributiva necessaria per acquisire il diritto alla pensione;

considerato che il diritto alla pensione dipende esclusivamente dall'anzianità contributiva maturata dal lavoratore e questa anzianità deve corrispondere alla durata effettiva del rapporto di lavoro e non alla quantità di lavoro fornita nel corso del rapporto stesso;

risulta agli interroganti che l'Italia ha recepito la direttiva comunitaria con il decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 61, prevedendo all'articolo 4 il divieto di discriminazione;

rilevato che:

ai lavoratori del pubblico impiego, passati all'INPS dall'ex INPDAP, viene riconosciuto per intero, ai fini pensionistici, anche il *part-time* di tipo verticale ciclico, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, della legge 29 dicembre 1988, n. 554, ma non per i lavoratori del settore privato;

l'esclusione dei periodi non lavorati ai fini del calcolo pensionistico si risolve in una disparità di trattamento tra i lavoratori a tempo parziale di tipo verticale ciclico e i lavoratori che hanno optato per quello di tipo orizzontale, i quali sarebbero posti in una situazione diversa e più vantaggiosa per una durata di lavoro che in effetti è uguale;

numerosi sono i lavoratori con contratto a tempo indeterminato a tempo parziale di tipo verticale, che si trovano nella condizione di non maturare alcun diritto normativo e retributivo, neppure per ciò che concerne l'anzianità di servizio;

ritenuto che occorre sbloccare questa situazione discriminatoria e di disagio che si unisce alle tante già presenti nel mercato del lavoro quanto mai difficile in questo momento, soprattutto per i giovani; l'anzianità deve corrispondere alla durata effettiva del rapporto di lavoro e non alla quantità di lavoro fornita nel corso del rapporto stesso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno assumere iniziative di competenza per dare attuazione alla sentenza della Corte di giustizia europea del 10 giugno 2010, chiarendo che l'articolo 8, comma 2, della legge 29 dicembre 1988, n. 554, debba applicarsi a tutti i lavoratori e facendo sì che l'INPS adotti i provvedimenti conseguenti.

(4-02366)

GASPARRI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nell'ambito delle operazioni derivanti dalla *spending review*, come già segnalato con precedenti atti di sindacato ispettivo 3-00838 e 4-01842, è stata prevista la riorganizzazione dei posti di Polizia di Stato sul territorio; tra l'altro è stata prevista la soppressione del posto fisso della Polizia di Stato, dipendente dalla Questura de L'Aquila ed istituito con decreto del Capo della Polizia del 9 gennaio 1989, presso il centro spaziale tele-spazio «Pietro Fanti» del Fucino sito ad Ortucchio (L'Aquila);

è confermata la natura di «obiettivo sensibile» del centro spaziale nonché il suo interesse strategico nazionale in ragione della dichiarata crescente complessità delle attività operative condotte all'interno dell'infrastruttura;

nel teleporto del Fucino vengono realizzati rilevanti progetti connotati da riservatezza ed interconnessione con altre strutture europee quali:

«Leop» che prevede il lancio e il controllo in orbita dei satelliti, «Cosmo Skymed» piattaforma spaziale per telerivelamento satellitare di natura militare e civile, «Galileo» sistema di posizionamento globale GPS europeo e «Sicral» progetto militare;

la struttura conta circa 260 persone in organico ed è, la più numerosa in termini di personale rispetto agli altri centri operativi telespazio di Lario (Como) con 58 persone, Matera con 105 persone e Scanzano (Palermo) con 26 persone;

la soppressione del posto di Polizia non comporta alcun significativo risparmio poiché i locali del presidio sono concessi in comodato d'uso così come la strumentazione elettronica ed i servizi di rete, e gli agenti impiegati usufruiscono gratuitamente della mensa interna del centro;

la chiusura di tale presidio abbasserebbe certamente il livello di protezione dell'infrastruttura esponendola a possibili futuri rischi,

si chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per scongiurare la chiusura del posto fisso di Polizia presso il centro spaziale telespazio del Fucino al fine di garantire accettabili livelli di sicurezza a tale fondamentale strategica infrastruttura.

(4-02367)

SANTANGELO, MORONESE, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, MANGILI, PAGLINI, AIROLA, LEZZI, PUGLIA, SERRA, BUCCARELLA. – *Ai Ministri dell'interno, della difesa e della salute.* – Premesso che:

la situazione geopolitica attuale dei Paesi del nord Africa e del Medio oriente ha determinato un incremento del susseguirsi di sbarchi nel territorio italiano, diventato una porta d'ingresso per l'Europa: in particolare la Puglia e molto più la Sicilia, per la posizione geografica e per la notevole estensione delle coste, hanno assunto la configurazione di regioni «di frontiera»;

dalla circolare del Ministero dell'interno dell'8 gennaio 2014, n. 104, si evince che il 12 dicembre 2013, si è tenuta una riunione del Tavolo nazionale di coordinamento nel corso della quale sono state esaminate tutte le problematiche connesse ai massicci sbarchi di cittadini stranieri; dalla stessa emerge che nell'anno 2013 gli sbarchi sono triplicati rispetto al precedente anno, raggiungendo un numero totale di circa 43.000 arrivi;

nei territori interessati dagli sbarchi, come Lampedusa, Egadi, Pantelleria, e in generale nelle coste orientali della Sicilia, le diverse provenienze dei migranti hanno generato per l'Italia problematiche non solo di emergenza umanitaria, ma soprattutto di natura sociale e sanitaria, con il ritorno in Italia di malattie dimenticate da anni come la scabbia e la tubercolosi;

in base ai dati raccolti dalla Croce rossa italiana, risulta che il 10 per cento dei migranti in arrivo a Lampedusa presenta patologie infettive di varia natura: scabbia, forme influenzali, cistiti, funghi, congiuntiviti, gastroenteriti, otiti, oltre a varicella, TBC, HIV, epatiti, condilomi, herpes, eccetera, e in particolare la scabbia costituisce il 4 per cento del totale delle patologie presentate;

dal punto di vista della sicurezza sanitaria i primi ad essere esposti a sospetti rischi da contagio sono gli uomini della Marina militare e delle Capitanerie di porto, impegnati nell'operazione «Mare nostrum», e risulta agli interroganti che una decina di militari impegnati nelle operazioni sono risultati positivi al *test* di Mantoux, la prova di *screening* che individua la presenza di un'infezione latente del micobatterio della tubercolosi;

nella missione Mare nostrum, ogni aspetto sanitario ha come obiettivo la prevenzione per la salute dei militari coinvolti e dei migranti che vengono soccorsi. Nemmeno l'utilizzo di dispositivi medici come tute, guanti e mascherine e di ulteriori accorgimenti sanitari per la tutela degli operatori ha consentito la tutela dei 10 militari che adesso risultano positivi al *test*, e nonostante la Marina militare mostri toni concilianti per una situazione che sembra sotto controllo, al contrario in una circolare del Ministero della salute si paventa il rischio Ebola;

diversi casi di scabbia sono stati riscontrati nel territorio di Siculiana (Agrigento), dove insiste un ex albergo che ospita numerosi richiedenti asilo, e il Consiglio comunale di Siculiana, occupandosi della vicenda, ha rilevato che nessuno è a conoscenza degli eventuali trattamenti sanitari concessi ai migranti;

l'11 giugno, un immigrato soccorso nel canale di Sicilia, ospitato nell'ex hotel Villa Sikanìa di Siculiana insieme ad altri circa 500 immigrati, è stato ricoverato all'ospedale «San Giovanni di Dio» di Enna, perché affetto da meningite batterica, mentre appena dopo lo sbarco gli era stata diagnosticata una semplice febbre;

la situazione al CARA di Salinagrande (Trapani) non è tanto diversa, visto il numero di presenze di migranti elevatissimo: più di 280, e per più di un mese gli ospiti sono stati anche 380, cioè il doppio del numero previsto; come evidenziato dalla stessa Azienda sanitaria provinciale di Trapani, per tale situazione, il CARA non riesce a sopperire alle esigenze sanitarie dei migranti;

a Modica (Ragusa) è stata segnalata la presenza di casi di tubercolosi, scabbia e HIV a seguito del ricovero di alcuni migranti sbarcati a Pozzallo. Problematiche che si sommano a quelle di incapienza e sovrannumero dei presidi ospedalieri e dei centri di accoglienza;

dai centri di accoglienza spesso moltissimi migranti fuggono immediatamente, senza essere né visitati né identificati e sciamano in Italia proiettati verso l'Europa del nord, naturalmente entrando a contatto con la popolazione residente e spostandosi con i mezzi pubblici;

considerato che:

per quanto riguarda più specificamente la tutela del diritto alla salute del migrante, sebbene da più parti (sia a livello europeo, che interna-

zionale) ne sia stata sottolineata negli ultimi anni l'estrema rilevanza, non si è finora riscontrato nessuno sforzo credibile in direzione della creazione di regole e procedure analoghe per tutti gli Stati UE;

il Parlamento europeo, l'8 marzo 2011, ha adottato una risoluzione sulla «Riduzione delle disuguaglianze sanitarie nell'Unione Europea»;

il Ministero della salute ha emanato con il documento prot. n. 112909890, del 5 novembre 2012, le «Raccomandazioni operative per la gestione sanitaria di nuovi fenomeni migratori»;

nonostante le diverse rassicurazioni fornite dalle autorità competenti sull'inesistenza di rischi sanitari provocati dal fenomeno delle migrazioni clandestine provenienti dal nord Africa, si riscontrano preoccupanti denunce dai cittadini, ma anche dai comuni interessati ad ospitare le ondate migratorie,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti, e quali atti, nell'ambito delle proprie competenze, alla luce degli impegni di «grande sforzo umanitario» intendano porre in essere, specie al fine di garantire il diritto alla salute dei migranti e di impedire diffusione e trasmissione di malattie altamente infettive, e per bloccare sul nascere il pericolo di contagio dalle malattie infettive riscontrate sui militari italiani e sugli operatori addetti alla prima fase dell'accoglienza;

se possa essere attuato un protocollo unico per tutto il personale militare assegnato alle operazioni di recupero e sbarco, finalizzato a individuare un'unica profilassi e strumenti adeguati al fine di garantire un requisito minimo di sicurezza e prevenzione sanitaria, necessario per tutti gli operatori che in prima linea stanno fronteggiando l'emergenza;

se il Ministro dell'interno intenda convocare con urgenza un tavolo tecnico, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini per quanto evidenziato nella struttura di accoglienza di Siculiana, ma anche in altre località della Sicilia, a causa delle numerose presenze di migranti.

(4-02368)

